

un caffettiere di desistere dal patrocinare la causa del Lenzi, perchè, se no, avrebbe passato guai. Al lampo tiene subito dietro il tuono, e si chiude il caffè. Il caffettiere viene a Roma, parla al questore e il questore fa riaprire il caffè.

Io domando ad uomini pratici ed sperimentati delle cose del mondo, se credono, stando il fatto così, come è asserito, quando le passioni politiche sono irritate al punto in cui lo sono nel collegio di Albano; quando ci sono per mezzo avvocati, i quali conoscono ciò che sta scritto nel Codice penale, che non vi sarebbe stata una querela per atto arbitrario contro l'autorità che aveva ordinata la chiusura di quel caffè? Bisognerebbe ritenere che vi fosse tanta inesplicabile pazienza nei cittadini italiani e tanta ignoranza dei propri diritti da toccare i confini del meraviglioso e dello strano, il che, francamente, non son disposto ad ammettere. Anzi quando non veggo la querela, ma veggo invece il caffettiere che si reca a Roma e va dal questore a piatire perchè sia riaperto il caffè, e il questore glielo fa riaprire dopo 24 ore, io dico a me medesimo: in quel caffè sono succeduti dei disordini. La legge sulla pubblica sicurezza dà la facoltà di chiudere quegli esercizi dove avvengono disordini e schiamazzi notturni, e lascia al prudente arbitrio delle autorità di pubblica sicurezza il determinare la durata di una tal misura. La questura di Roma ha creduto che per quel fatto 24 ore di chiusura bastassero e quindi quell'esercizio fu chiuso e riaperto, senza che l'elezione dello Sforza, o l'arbitrio municipale c'entrasse in guisa alcuna. Soltanto la sua chiusura fu sfruttata ad uso e consumo di proteste elettorali.

Signori, la Camera andrà in quell'avviso che stimerà nella sua maggiore prudenza, ma io credo di avere a sufficienza dimostrato che se nella Giunta vi fu una minoranza la quale opinò che l'elezione non dovesse essere annullata, ma bensì dovesse essere convalidata, gli argomenti che militavano in favore della convalidazione erano di tal peso da dover fare impressione sopra uomini i quali giudicano dopo una critica coscienziosa e senza preoccupazioni di sorta.

Voci. Ai voti! ai voti!

(Vari deputati domandano la parola.)

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

MORINI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Contro la chiusura ha la parola l'onorevole Morini.

MORINI. Cosa insolita, io non ho mai domandata la parola contro la chiusura, ma, senza fare tante parole, se ne sono di già fatte forse di troppe; ma

nel caso concreto vi è un fatto cardinale che nello scopo della verità ha bisogno di essere meglio chiarito.

La Giunta, come vedete, è divisa; ma, nell'apprezzamento dei fatti, quante volte si è divisi! Questo non fa torto nè agli uni, nè agli altri.

Vi è dunque un fatto che io esporrò con due parole, se la Camera crede di darmi il tempo di farlo, altrimenti vi rinunzio.

Voci. Sì! sì! Parli! parli!

PRESIDENTE. La Camera desidera che ella parli: parli.

MORINI. Si è fatto un po' di scalpore sulla chiusura del caffè Amaroni in Genzano, perchè si supponeva il proprietario fautore del Lenzi.

Io parlo imparzialmente, e solo constato che in una protesta si denunciava bensì la chiusura di detto caffè, e questo fatto fu constatato, ma, sapete voi quando è stato chiuso questo caffè? Ai 27 di dicembre, cioè due mesi dopo la elezione, e, come avete già udito, fu quasi subito riaperto.

Non dico altro.

PRESIDENTE. Essendo stata appoggiata la chiusura...

INDELLI. Domando la parola, dirò solo dieci parole. *(Rumori)*

PRESIDENTE. Non posso darle la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

INDELLI. Signor presidente, io protesto che non ho potuto dire le idee della maggioranza... *(Rumori)*

PRESIDENTE. Quelli che intendono di chiudere la discussione, sono pregati di alzarsi.

(Segue la votazione.)

Si farà la riprova. Quelli che intendono che la discussione non venga chiusa, vogliano alzarsi.

(La discussione è chiusa.)

Devo rendere conto di due proposte che sono pervenute al banco della Presidenza.

Una è degli onorevoli Martini e Di Sambuy, ed è in questi termini:

« I sottoscritti domandano un'inchiesta parlamentare sull'elezione di Albano. »

L'altra è dell'onorevole Nocito, ed è così espressa:

« Il sottoscritto propone alla Camera la convalidazione dell'elezione a deputato del collegio di Albano in persona dell'onorevole Sforza Cesarini. »

NOCITO. Domando la parola.

MORINI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole presidente della Giunta.

MORINI. *(Presidente della Giunta)* Ho già detto che la Giunta è non di contrario, ma di diverso